



CAMERA DI COMMERCIO DELLA ROMAGNA FORLÌ-CESENA E RIMINI

Dossier

Sistema Camerale

23/03/2021	Tele Romagna 24	<i>FULVIO ZAPPATORE</i>	3
<hr/>			
23/03/2021	Rimini Today		4
<hr/>			
23/03/2021	Rimini Today		5
<hr/>			
23/03/2021	Buongiorno Rimini	<i>valerio lessi 2</i>	6
<hr/>			
23/03/2021	altarimini.it		8
<hr/>			
23/03/2021	Chiamami Citta	<i>Redazione</i>	9
<hr/>			
23/03/2021	Buongiorno Rimini		10
<hr/>			
23/03/2021	Chiamami Citta	<i>Redazione</i>	12
<hr/>			
23/03/2021	News Rimini	<i>Redazione</i>	14
<hr/>			

Forlì Cesena

24/03/2021	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7	<i>ELEONORA VANNETTI</i>	16
<hr/>			

Tele Romagna 24

Sistema Camerale

ROMAGNA: Presentati i dati sull' economia della Camera di Commercio | VIDEO

FULVIO ZAPPATORE

Si è tenuta ieri la presentazione del rapporto sull' economia della Romagna stilato dalla **Camera di Commercio** di Forlì-Cesena e Rimini. Presente anche l' economista Carlo Cottarelli. Un' economia in contrazione, che risente delle chiusure imposte dalla pandemia, ma che conserva le strutture necessarie per una ripresa. E' questo lo scenario disegnato dal rapporto sull' economia della Romagna presentato dalla **Camera di Commercio** di Forlì-Cesena e Rimini. Confrontando i numeri del 2019 con quelli del 2020, il segretario Albonetti ha spiegato la situazione.



Rimini Today

Sistema Camerale

L' appello dei negozi di abbigliamento: "Fateci aprire prima di Pasqua"

Il presidente di Federmoda-Confcommercio della provincia, Giammaria Zanzini: "Mettere fine alla discriminazione delle aperture che è in corso"

Chiedono di riaprire prima di Pasqua i negozi di abbigliamento di Rimini per "mettere fine alla discriminazione delle aperture che è in corso". A lanciare l' appello è il presidente di Federmoda-Confcommercio della provincia, Giammaria Manzini, aggiungendo che a queste attività "serve un sostegno immediato, reale, congruo e proporzionato alle effettive perdite" e oltre a "un indispensabile contributo sulle eccedenze di magazzino". A calcoli fatti, spiega, le imprese a cui è stata imposta la chiusura percepiranno sostegni le cui cifre vanno dall' 1,7% al 5% rispetto alla perdita di fatturato. "Cio' significa che chi ad esempio nel 2020, rispetto al 2019, ha perso 40.000 euro percepirà 2.000 euro. È inammissibile e ingiustificabile". Dal Rapporto sull' economia della **Camera di Commercio** della Romagna, prosegue, si evince "il crollo del turismo e del **commercio** e l' impennata di Cassa integrazione e disoccupazione", ma il -10,7% delle vendite 2020 rispetto all' anno precedente "non e' un dato che si possa associare direttamente al nostro settore, quello del tessile che comprende abbigliamento, calzature, intimo e pelletteria che di perdite ne conta almeno il quadruplo". Nel 2020 nel riminese sono scomparsi 174 negozi (269 le aziende cessate a fronte di 95 iscrizioni), di cui 48 nel settore calzature e abbigliamento, ricorda ancora Zanzini. E col nuovo DI Sostegni "il nostro comparto viene ulteriormente penalizzato", perché i calcoli andrebbero fatti calcolando "il confronto nei dieci mesi a seguire e non sull' intera annualità", rincara infine Zanzini.

RIMINITODAY Cronaca

L'appello dei negozi di abbigliamento: "Fateci aprire prima di Pasqua"

Il presidente di Federmoda-Confcommercio della provincia, Giammaria Manzini: "Mettere fine alla discriminazione delle aperture che è in corso"

Analisi 23 marzo 2021

Chiedono di riaprire prima di Pasqua i negozi di abbigliamento di Rimini per "mettere fine alla discriminazione delle aperture che è in corso". A lanciare l'appello è il presidente di Federmoda-Confcommercio della provincia, Giammaria Manzini, aggiungendo che a queste attività "serve un sostegno immediato, reale, congruo e proporzionato alle effettive perdite" e oltre a "un indispensabile contributo sulle eccedenze di magazzino". A calcoli fatti, spiega, le imprese a cui è stata imposta la chiusura percepiranno sostegni le cui cifre vanno dall'1,7% al 5% rispetto alla perdita di fatturato. "Cio' significa che chi ad esempio nel 2020, rispetto al 2019, ha perso 40.000 euro percepirà 2.000 euro. È inammissibile e ingiustificabile". Dal Rapporto sull'economia della Camera di Commercio della Romagna, prosegue, si evince "il crollo del turismo e del commercio e l'impennata di Cassa integrazione e disoccupazione", ma il -10,7% delle vendite 2020 rispetto all'anno precedente "non e' un dato che si possa associare direttamente al nostro settore, quello del tessile che comprende abbigliamento, calzature, intimo e pelletteria che di perdite ne conta almeno il quadruplo". Nel 2020 nel riminese sono scomparsi 174 negozi (269 le aziende cessate a fronte di 95 iscrizioni), di cui 48 nel settore calzature e abbigliamento, ricorda ancora Zanzini. E col nuovo DI Sostegni "il nostro comparto viene ulteriormente penalizzato", perché i calcoli andrebbero fatti calcolando "il confronto nei dieci mesi a seguire e non sull'intera annualità", rincara infine Zanzini.

Argomenti: **commercio**

In Evidenza

Torna verso le vacanze con il primo...	Previdenza: oltre 1 milione di euro di...	L'azienda che si...	Modelli: il...
--	---	---------------------	----------------

Potrebbe interessarti

Rapporto sull' economia, Petitti: "Abbiamo risorse per tornare ai livelli positivi pre-pandemia"

"Decisivo l'impegno e le sinergie che verranno messe in campo nei prossimi mesi"

"I dati emersi dal "Rapporto sull' economia" presentato lunedì dalla **Camera di Commercio** della Romagna, ci confermano che il nostro territorio non ha ricevuto "sconti" e, in linea con quanto sta accadendo a livello nazionale e internazionale, la crisi legata alla pandemia da Covid ha colpito al cuore il nostro tessuto sociale e produttivo - afferma Emma Petitti, presidente dell' Assemblée legislativa dell' Emilia Romagna - Nel 2020 nelle province di Rimini e Forlì-Cesena si è registrato un calo delle imprese attive dello 0,5%; ancor più significativa la riduzione delle presenze turistiche, diminuite del 43,5%, andando ad incidere di conseguenza su tutta la filiera e l' indotto".

Prosegue Petitti: "Preoccupanti le dinamiche riferite al tasso di occupazione 15-64 anni (-2,3%) che sono peggiori di quelle di Emilia-Romagna (-1,6%) e Italia (-0,9%); anche le dinamiche riferite ai tassi di disoccupazione totale (+0,7%) e giovanile (+10,3%) sono peggiori di quelle di Emilia-Romagna (rispettivamente, +0,2 e +2,8) e Italia (nell' ordine, -0,8 e +0,2). Ho seguito con attenzione l' analisi fatta dai relatori ed è inevitabile aspettarsi che nei prossimi mesi dovremo fare i conti con sistemi produttivi indeboliti e di conseguenza con un mercato del lavoro in affanno. Come ha sottolineato il segretario generale della **Camera di Commercio** Roberto Albonetti una crisi grave e prolungata di questa portata rischia di essere irreversibile. Per questo occorre uno sforzo comune per valorizzare i punti di forza dei nostri territori che si sono sempre distinti per competenze e innovazione. Ma ora più che mai servono idee e strumenti diversi dal passato, pronti al cambiamento e a interpretarlo".

Incalza Petitti: "Per raccogliere e affrontare questa sfida, condividendo il pensiero del professor Carlo Cottarelli, intervenuto in questo interessante dibattito, non possiamo prescindere da una leva fondamentale che è il contributo dei giovani e delle donne agevolando la riduzione della burocrazia, potenziando gli investimenti su pubblica istruzione, ricerca e formazione e sugli strumenti per evitare l' uscita delle donne dal mercato del lavoro in seguito alla maternità. Di fronte agli scenari attuali e prospettati dovremo affrontare nuove sfide, consapevoli che nessuna nazione può affrontarle da sola. Per questo dobbiamo valorizzare il ruolo centrale dell' Europa e il principio di solidarietà su cui è fondata, grazie alla quale è stato approvato un piano da 750 miliardi di euro del fondo Next Generation UE, di cui 209 miliardi destinati all' Italia, per sostenere gli Stati membri, e sul fondo SURE per attenuare i rischi di disoccupazione, grazie al quale all' Italia sono già stati erogati 17 miliardi. Starà a noi sfruttare al meglio queste opportunità, per riportare la crescita economica e l' occupazione ai livelli positivi pre-pandemia".

RIMINITODAY Cronaca

Rapporto sull'economia, Petitti: "Abbiamo risorse per tornare ai livelli positivi pre-pandemia"

"Decisivo l'impegno e le sinergie che verranno messe in campo nei prossimi mesi"

I dati emersi dal "Rapporto sull'economia" presentato lunedì dalla Camera di Commercio della Romagna, ci confermano che il nostro territorio non ha ricevuto "sconti" e, in linea con quanto sta accadendo a livello nazionale e internazionale, la crisi legata alla pandemia da Covid ha colpito al cuore il nostro tessuto sociale e produttivo - afferma Emma Petitti, presidente dell' Assemblée legislativa dell' Emilia Romagna - Nel 2020 nelle province di Rimini e Forlì-Cesena si è registrato un calo delle imprese attive dello 0,5%; ancor più significativa la riduzione delle presenze turistiche, diminuite del 43,5%, andando ad incidere di conseguenza su tutta la filiera e l' indotto".

Prosegue Petitti: "Preoccupanti le dinamiche riferite al tasso di occupazione 15-64 anni (-2,3%) che sono peggiori di quelle di Emilia-Romagna (-1,6%) e Italia (-0,9%); anche le dinamiche riferite ai tassi di disoccupazione totale (+0,7%) e giovanile (+10,3%) sono peggiori di quelle di Emilia-Romagna (rispettivamente, +0,2 e +2,8) e Italia (nell' ordine, -0,8 e +0,2). Ho seguito con attenzione l' analisi fatta dai relatori ed è inevitabile aspettarsi che nei prossimi mesi dovremo fare i conti con sistemi produttivi indeboliti e di conseguenza con un mercato del lavoro in affanno. Come ha sottolineato il segretario generale della Camera di Commercio Roberto Albonetti una crisi grave e prolungata di questa portata rischia di essere irreversibile. Per questo occorre uno sforzo comune per valorizzare i punti di forza dei nostri territori che si sono sempre distinti per competenze e innovazione. Ma ora più che mai servono idee e strumenti diversi dal passato, pronti al cambiamento e a interpretarlo".

Incalza Petitti: "Per raccogliere e affrontare questa sfida, condividendo il pensiero del professor Carlo Cottarelli, intervenuto in questo interessante dibattito, non possiamo prescindere da una leva fondamentale che è il contributo dei giovani e delle donne agevolando la riduzione della burocrazia, potenziando gli investimenti su pubblica istruzione, ricerca e formazione e sugli strumenti per evitare l' uscita delle donne dal mercato del lavoro in seguito alla maternità. Di fronte agli scenari attuali e prospettati dovremo affrontare nuove sfide, consapevoli che nessuna nazione può affrontarle da sola. Per questo dobbiamo valorizzare il ruolo centrale dell' Europa e il principio di solidarietà su cui è fondata, grazie alla quale è stato approvato un piano da 750 miliardi di euro del fondo Next Generation UE, di cui 209 miliardi destinati all' Italia, per sostenere gli Stati membri, e sul fondo SURE per attenuare i rischi di disoccupazione, grazie al quale all' Italia sono già stati erogati 17 miliardi. Starà a noi sfruttare al meglio queste opportunità, per riportare la crescita economica e l' occupazione ai livelli positivi pre-pandemia".

Rapporto economia 2021: la pandemia aggrava la condizione dei giovani

valerio lessi 2

Non siamo un Paese per giovani. E Rimini e la sua provincia, stando ai dati demografici, non fanno eccezione. Lo sapevamo, ma sentirselo ripetere a viva voce da due autorevoli studiosi come Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici, e da Massimiliano Valeri, direttore generale del Censis, fa sempre un po' di impressione. È accaduto nel pomeriggio di lunedì nel corso della presentazione dell' annuale rapporto sull' economia organizzato dalla **Camera di Commercio** della Romagna, e quindi riferito ai territori delle province di Rimini e di Forlì-Cesena. La scelta della **Camera di Commercio**, quest' anno, è stata quella di centrare la riflessione proprio sui giovani: "NEXT generation EU: quali strumenti a favore dei giovani" (intervento di Cottarelli); "Società e pandemia: i giovani nel nuovo scenario" (intervento di Valeri). Fra un po' esamineremo le loro provocanti riflessioni. È invece toccato al segretario generale Roberto Albonetti snocciolare i dati del territorio e fornire alcune piste di lavoro basate appunto sull' analisi dei dati. Nel 2020 l' economia romagnola ha seguito la tendenza generale di enorme difficoltà. Le imprese attive calano dello 0,5%, diminuiscono le sedi di impresa e le localizzazioni. Si confermano però livelli tuttora molto elevati di imprenditorialità (96 imprese attive ogni 1000 abitanti rispetto alle 86 a livello nazionale). I livelli occupazionali sono in calo (-2.3%) e aumenta la disoccupazione (+0.7%), specialmente giovanile (+10,3%) e soprattutto nel riminese, mentre sulle altre fasce il calo è nettamente minore e varia tra il 2 e il 5%. C' è un incremento elevatissimo delle ore autorizzate di Cassa integrazione (+1717,2%) e un ampio ricorso agli altri ammortizzatori (ad esempio il Covid Bonus 600 euro). Si segnala un forte calo della produzione industriale (-11%; in positivo l' alimentare). Si registra una flessione netta delle esportazioni, -11% superiore alla media regionale (-8.2%) e nazionale (-9.7%) (in positivo solo il mobile imbottito; in negativo tutti i principali Paesi di destinazione). Particolarmente acuto il divario tra posti vacanti e disoccupazione: in Italia nel 2020 un' impresa su tre non riusciva a trovare le persone idonee a garantire 1,2 milioni di contratti di lavoro. A mancare sono soprattutto persone con le competenze digitali. Nel territorio locale la situazione è questa: l' 8,7% delle imprese a Rimini e il 10,7% a Forlì Cesena dichiarano di dover assumere. Purtroppo, in entrambe le province oltre il 30% delle professioni per le quali vi sono posti vacanti sono considerate difficili da reperire. Quindi non solo non siamo un Paese per giovani, ma non abbiamo nemmeno i giovani 'giusti', cioè con la formazione adeguata alle esigenze del momento. Nel 2021 Prometeia prevede per la Romagna un aumento del valore aggiunto stimato al 5% (rispetto al 5,4% regionale e a 4,9% Italia). Le esportazioni sono previste in aumento del 7,4% rispetto all' incremento del 6,8% previsto per la regione e al 7,1% previsto per l' Italia. Tra i macrosettori che traineranno la ripresa vi sono le Costruzioni



Buongiorno Rimini

Sistema Camerale

(Bonus 110) e il Manifatturiero. 'La crisi - ha osservato Albonetti - ha colpito in modo asimmetrico territori, settori, tipologie di imprese e di lavoratori penalizzando i mix produttivi caratterizzati da comparti ad alta interazione personale (come il turismo e i servizi alla persona) e le imprese meno strutturate (a partire da quelle artigiane), i giovani, le donne e i soggetti meno qualificati. Per questo sono urgenti investimenti in formazione / riqualificazione / innovazione. Interventi che non sono favoriti dal calo del fatturato, dai problemi di liquidità e dall' incertezza delle prospettive, ma proprio per questo quanto mai necessari. Le misure "tampone" in termini di ammortizzatori sociali e il sostegno al credito (principalmente attraverso le operazioni con il Fondo di garanzia) sono ancora necessarie, ma non bastano più. Inoltre, la vera ripresa economica dipenderà anche dal successo del piano vaccinale. Il nostro territorio può contare anche sulla forte reattività e la capacità di risposta del nostro sistema produttivo, che ha tempestivamente ripreso livelli produzione efficaci appena le misure di contenimento sono state allentate". Le prospettive per i giovani in questo contesto. Valeri, il direttore del Censis, ha sostenuto che la pandemia ha accelerato, anche per i giovani, molti fenomeni negativi che erano già in atto. Valeri ha spiegato che i giovani di fronte al sistema scolastico hanno un atteggiamento molto divaricato. Da una parte ci sono coloro che non investono più di tanto nella propria formazione, perché la ritengono inutile a raggiungere obiettivi di crescita sociale. Dall' altra, ci sono coloro che stratificano uno sull' altro ogni titolo di studio, laurea, master, specializzazione, corsi di lingue, ecc. Entrambi questi gruppi di giovani hanno un fattore in comune: entrambi sperimentano sulla propria pelle il blocco dell' ascensore sociale. Il punto è che per la prima volta una generazione sa che non può sperare di raggiungere condizioni di vita e di benessere migliori di quelle dei propri padri. Anzi. L' altro fattore che incide pesantemente, e che la pandemia ha aggravato, è la denatalità. Nel 2020 con 400 mila nascite abbiamo raggiunto il livello più basso dall' unità d' Italia. Ma il fenomeno, secondo Valeri, è destinato ad aggravarsi proprio a causa della pandemia. Si va così formando una piramide sociale rovesciata, dove la base dei giovani va sempre più restringendosi e il vertice della popolazione anziana sempre più allargandosi. Con tutte le ben note conseguenze a livello di debito pubblico e di gestione del welfare. Interessante la provocazione lanciata da Valeri. Anziché varare il voto ai sedicenni, sarebbe più utile introdurre (ovviamente è impossibile) un voto ponderato per generazioni. La politica oggi insegue purtroppo il consenso immediato e arrivano più consensi a parlare di pensioni piuttosto che di politiche per l' occupazione e per la crescita dei giovani. Che è invece la sfida che abbiamo di fronte.

Rapporto sull' economia riminese, Petitti "sforzo comune per uscire dalla crisi"

Un tessuto sociale e produttivo colpito al cuore dalla crisi legata alla pandemia Covid. Emma Petitti interviene sui dati presentati dalla **Camera di Commercio**. "Nel 2020 nelle province di Rimini e Forlì-Cesena si è registrato" dice Petitti "un calo delle imprese attive dello 0,5%; ancor più significativa la riduzione delle presenze turistiche, diminuite del 43,5%, andando ad incidere di conseguenza su tutta la filiera e l' indotto. Preoccupanti le dinamiche riferite al tasso di occupazione 15-64 anni (-2,3%) che sono peggiori di quelle di Emilia-Romagna (-1,6%) e Italia (-0,9%); anche le dinamiche riferite ai tassi di disoccupazione totale (+0,7%) e giovanile (+10,3%) sono peggiori di quelle di Emilia-Romagna (rispettivamente, +0,2 e +2,8) e Italia (nell' ordine, -0,8 e +0,2)." Il rischio è che una crisi di questa portata possa essere irreversibile, evidenzia Emma Petitti " Per questo occorre uno sforzo comune per valorizzare i punti di forza dei nostri territori che si sono sempre distinti per competenze e innovazione. Ma ora più che mai servono idee e strumenti diversi dal passato, pronti al cambiamento e a interpretarlo." Per raccogliere ed affrontare la sfida "non possiamo prescindere da una leva fondamentale che è il contributo dei giovani e delle donne agevolando la riduzione della burocrazia, potenziando gli investimenti su pubblica istruzione, ricerca e formazione e sugli strumenti per evitare l' uscita delle donne dal mercato del lavoro in seguito alla maternità." Nessuna nazione potrà affrontare le nuove sfide da sola " Per questo dobbiamo valorizzare il ruolo centrale dell' Europa e il principio di solidarietà su cui è fondata , grazie alla quale è stato approvato un piano da 750 miliardi di euro del fondo Next Generation UE, di cui 209 miliardi destinati all' Italia, per sostenere gli Stati membri, e sul fondo SURE per attenuare i rischi di disoccupazione, grazie al quale all' Italia sono già stati erogati 17 miliardi. Starà a noi sfruttare al meglio queste opportunità, per riportare la crescita economica e l' occupazione ai livelli positivi pre-pandemia."

The screenshot shows the altarimini.it website with a news article titled "Rapporto sull'economia riminese, Petitti 'sforzo comune per uscire dalla crisi'". The article features a photo of Emma Petitti and discusses the economic challenges in Rimini and Forlì-Cesena during the COVID-19 pandemic. The text highlights a 0.5% decrease in active businesses and a 43.5% drop in tourism, along with concerning employment trends for the 15-64 age group and overall unemployment rates. It emphasizes the need for a collective effort to support the region's strengths and address the challenges posed by the crisis.

Regione, Emma Petitti: 'Innovazione ed Europa per tornare ai livelli pre-pandemia'

Redazione

' I dati emersi dal Rapporto sull' economia , presentato ieri dalla **Camera** di **Commercio** della Romagna - scrive Emma Petitti, Presidente dell' Assemblea Regionale dell' Emilia Romagna - ci confermano che il nostro territorio non ha ricevuto 'sconti' e, in linea con quanto sta accadendo a livello nazionale e internazionale, la crisi legata alla pandemia da Covid ha colpito al cuore il nostro tessuto sociale e produttivo. Nel 2020 nelle province di Rimini e Forlì-Cesena si è registrato - scrive ancora Emma Petitti - un calo delle imprese attive dello 0,5%; ancor più significativa la riduzione delle presenze turistiche, diminuite del 43,5%, andando ad incidere di conseguenza su tutta la filiera e l' indotto. Preoccupanti le dinamiche riferite al tasso di occupazione 15-64 anni (-2,3%) che sono peggiori di quelle di Emilia-Romagna (-1,6%) e Italia (-0,9%); anche le dinamiche riferite ai tassi di disoccupazione totale (+0,7%) e giovanile (+10,3%) sono peggiori di quelle di Emilia-Romagna (rispettivamente, +0,2 e +2,8) e Italia (nell' ordine, -0,8 e +0,2). Ho seguito con attenzione - continua il Presidente dell' Assemblea Regionale - l' analisi fatta dai relatori ed è inevitabile aspettarsi che nei prossimi mesi dovremo fare i conti con sistemi produttivi indeboliti e di conseguenza con un mercato del lavoro in affanno. Come ha sottolineato il segretario generale della **Camera** di **Commercio** Roberto Albonetti una crisi grave e prolungata di questa portata rischia di essere irreversibile. Per questo occorre uno sforzo comune per valorizzare i punti di forza dei nostri territori che si sono sempre distinti per competenze e innovazione. Ma ora più che mai servono idee e strumenti diversi dal passato, pronti al cambiamento e a interpretarlo. Per raccogliere e affrontare questa sfida, condividendo il pensiero del professor Carlo Cottarelli, intervenuto in questo interessante dibattito, non possiamo prescindere da una leva fondamentale che è il contributo dei giovani e delle donne agevolando la riduzione della burocrazia, potenziando gli investimenti su pubblica istruzione, ricerca e formazione e sugli strumenti per evitare l' uscita delle donne dal mercato del lavoro in seguito alla maternità. Di fronte agli scenari attuali e prospettati dovremo affrontare nuove sfide - conclude Emma Petitti - consapevoli che nessuna nazione può affrontarle da sola. Per questo dobbiamo valorizzare il ruolo centrale dell' Europa e il principio di solidarietà su cui è fondata, grazie alla quale è stato approvato un piano da 750 miliardi di euro del fondo Next Generation UE, di cui 209 miliardi destinati all' Italia, per sostenere gli Stati membri, e sul fondo SURE per attenuare i rischi di disoccupazione, grazie al quale all' Italia sono già stati erogati 17 miliardi. Starà a noi sfruttare al meglio queste opportunità, per riportare la crescita economica e l' occupazione ai livelli positivi pre-pandemia '.



Appello di Federmoda: riaprire i negozi prima di Pasqua

(Rimini) 'Chiediamo di riaprire i nostri negozi prima di Pasqua, mettendo fine alla discriminazione delle aperture che è in corso'. Sono le parole di Giammaria Zanzini, presidente di Federmoda-Confcommercio della provincia di Rimini. "Siamo contenti che alcune realtà siano aperte e non vogliamo certo innescare una guerra fratricida tra settori, anzi, ma vediamo che i provvedimenti del governo Draghi finora sono stati sulla stessa scia di quelli del governo Conte, sia per quanto riguarda le chiusure, sia per gli indennizzi a fondo perduto. A calcoli fatti, le imprese a cui è stata imposta la chiusura percepiranno 'sostegni' le cui cifre vanno dall' 1,7% al 5% rispetto alla perdita di fatturato. Ciò significa che chi ad esempio nel 2020, rispetto al 2019, ha perso 40 mila euro percepirà 2 mila euro. È inammissibile e ingiustificabile". A livello territoriale, "i dati che emergono dal Rapporto sull' economia di **Camera di Commercio** della Romagna per la nostra provincia, con il crollo del turismo e del **commercio** e l' impennata di Cassa integrazione e disoccupazione, non fanno altro che fotografare una crisi ben nota a noi commercianti. Ma il -10,7% delle vendite 2020 rispetto all' anno precedente non è un dato che si possa associare direttamente al nostro settore, quello del tessile che comprende abbigliamento, calzature, calze, intimo e pelletteria che di perdite ne conta almeno il quadruplo. Basta dare un' occhiata al saldo delle imprese del **commercio** al dettaglio nella provincia di Rimini, con un 2020 che ha visto scomparire 174 negozi (269 le aziende cessate a fronte di 95 iscrizioni), di cui 48 sono venute meno nel solo settore calzature e abbigliamento (dati elaborati da **Camera di Commercio** della Romagna su fonte Infocamer StockView). E le ripercussioni sul 2021 devono ancora arrivare". Questa fotografia "ci vede in ginocchio, ma che evidentemente non è stata abbastanza chiara per permetterci di avere ristori concreti da parte dello Stato. Anzi, con il nuovo DL Sostegni il nostro comparto viene ulteriormente penalizzato e i motivi sono presto spiegati. A gennaio e febbraio 2020 non eravamo ancora entrati nella pandemia e i negozi hanno lavorato normalmente, pur pagando la crisi dei consumi già in atto, e dunque per fare le cose per bene bisognerebbe calcolare il confronto nei dieci mesi a seguire e non sull' intera annualità. In più la quasi totalità degli esercenti ha trascorso il 2020 cercando di fare fronte agli impegni economici con i fornitori per i contratti firmati precedentemente al Covid, vendendo molta merce sottocosto per 'fare cassetto'. Questo è accaduto per tutta l' estate. Quindi, se anche i volumi di vendita ci sono stati, anche in quei mesi di apertura è venuta a mancare la marginalità". Al settore moda "serve un sostegno immediato, reale, congruo e proporzionato alle effettive perdite, soprattutto slegato dalla soglia minima del 30% del fatturato, perché i prodotti di moda seguono le tendenze delle stagioni stilistiche e quindi sono soggetti a rapidissima svalutazione. Cosa che non



Buongiorno Rimini

Sistema Camerale

è avvenuta. I saldi poi sono serviti solamente a pagare affitto, tasse, spese vive, fornitori e personale (per chi ce l'ha fatta), con margini pressoché azzerati. Così si mette a rischio non solo l'impresa singola, ma addirittura il modello di business. Come commercianti di moda ordiniamo le collezioni anche un anno prima dell'arrivo della merce e spesso gli ordinativi minimi sono imposti dal brand. Per noi si tratta di investimenti di centinaia di migliaia di euro, che come accaduto l'anno scorso rimangono fermi in magazzino. Per questo continuiamo a chiedere con forza anche a questo governo un indispensabile contributo sulle eccedenze di magazzino sotto forma di un credito d'imposta del 30% sulle rimanenze. Riteniamo indifferibile anche un intervento sulla rimodulazione dei canoni di locazione, per cui come Federmoda-Confcommercio abbiamo portato più di una proposta ai tavoli istituzionali. Abbiamo bisogno di supporto economico a fondo perduto e di un facile accesso al credito, ma in realtà quello che vorremmo è potere tornare ad aprire i nostri negozi. Non si comprende il motivo per il quale un negozio di abbigliamento o calzature - conclude Zanzini - debba essere compreso tra quelle poche attività costrette, in zona rossa, alla chiusura per decreto, nonostante gli investimenti fatti dagli imprenditori del settore nell'ambito della sicurezza e per il rispetto dei protocolli'.

Rimini, Federmoda: "Chiediamo di riaprire tutti i negozi prima di Pasqua"

Redazione

'Chiediamo di riaprire i nostri negozi prima di Pasqua, mettendo fine alla discriminazione delle aperture che è in corso. Siamo contenti che alcune realtà siano aperte e non vogliamo certo innescare una guerra fratricida tra settori, anzi, ma vediamo che i provvedimenti del governo Draghi finora sono stati sulla stessa scia di quelli del governo Conte, sia per quanto riguarda le chiusure, sia per gli indennizzi a fondo perduto". Questo l' appello di Giammaria Zanzini, presidente di Federmoda-Confcommercio della provincia di Rimini. "A calcoli fatti, le imprese a cui è stata imposta la chiusura percepiranno 'sostegni' le cui cifre vanno dall' 1,7% al 5% rispetto alla perdita di fatturato. Ciò significa che chi ad esempio nel 2020, rispetto al 2019, ha perso 40 mila euro percepirà 2 mila euro. È inammissibile e ingiustificabile. A livello territoriale, i dati che emergono dal Rapporto sull' economia di **Camera di Commercio** della Romagna per la nostra provincia, con il crollo del turismo e del **commercio** e l' impennata di Cassa integrazione e disoccupazione, non fanno altro che fotografare una crisi ben nota a noi commercianti. Ma il -10,7% delle vendite 2020 rispetto all' anno precedente non è un dato che si possa associare direttamente al nostro settore, quello del tessile che comprende abbigliamento, calzature, intimo e pelletteria che di perdite ne conta almeno il quadruplo. Basta dare un' occhiata al saldo delle imprese del **commercio** al dettaglio nella provincia di Rimini, con un 2020 che ha visto scomparire 174 negozi (269 le aziende cessate a fronte di 95 iscrizioni), di cui 48 sono venute meno nel solo settore calzature e abbigliamento (dati elaborati da **Camera di Commercio** della Romagna su fonte Infocamere StockView). E le ripercussioni sul 2021 devono ancora arrivare". "Questa fotografia ci vede in ginocchio, ma che evidentemente non è stata abbastanza chiara per permetterci di avere ristori concreti da parte dello Stato - continua il presidente -. Anzi, con il nuovo DL Sostegni il nostro comparto viene ulteriormente penalizzato e i motivi sono presto spiegati. A gennaio e febbraio 2020 non eravamo ancora entrati nella pandemia e i negozi hanno lavorato normalmente, pur pagando la crisi dei consumi già in atto, e dunque per fare le cose per bene bisognerebbe calcolare il confronto nei dieci mesi a seguire e non sull' intera annualità. In più la quasi totalità degli esercenti ha trascorso il 2020 cercando di fare fronte agli impegni economici con i fornitori per i contratti firmati precedentemente al Covid, vendendo molta merce sottocosto per 'fare cassetto'. Questo è accaduto per tutta l' estate. Quindi, se anche i volumi di vendita ci sono stati, anche in quei mesi di apertura è venuta a mancare la marginalità". "Al settore moda serve un sostegno immediato, reale, congruo e proporzionato alle effettive perdite, soprattutto slegato dalla soglia minima del 30% del fatturato, perché i prodotti di moda seguono le tendenze delle stagioni stilistiche e quindi sono soggetti a rapidissima svalutazione. Cosa che non



"Chiediamo di riaprire i nostri negozi prima di Pasqua, mettendo fine alla discriminazione delle aperture che è in corso. Siamo contenti che alcune realtà siano aperte e non vogliamo certo innescare una guerra fratricida tra settori."

Per la tua pubblicità su questo sito



Chiamami Citta

Sistema Camerale

è avvenuta. I saldi poi sono serviti solamente a pagare affitto, tasse, spese vive, fornitori e personale (per chi ce l'ha fatta), con margini pressoché azzerati. Così si mette a rischio non solo l'impresa singola, ma addirittura il modello di business. Come commercianti di moda ordiniamo le collezioni anche un anno prima dell'arrivo della merce e spesso gli ordinativi minimi sono imposti dal brand. Per noi si tratta di investimenti di centinaia di migliaia di euro, che come accaduto l'anno scorso rimangono fermi in magazzino. Per questo continuiamo a chiedere con forza anche a questo governo un indispensabile contributo sulle eccedenze di magazzino sotto forma di un credito d'imposta del 30% sulle rimanenze. Riteniamo indifferibile anche un intervento sulla rimodulazione dei canoni di locazione, per cui come Federmoda-Confcommercio abbiamo portato più di una proposta ai tavoli istituzionali". "Abbiamo bisogno di supporto economico a fondo perduto e di un facile accesso al credito, ma in realtà quello che vorremmo è potere tornare ad aprire i nostri negozi. Non si comprende il motivo per il quale un negozio di abbigliamento o calzature - conclude Zanzini - debba essere compreso tra quelle poche attività costrette, in zona rossa, alla chiusura per decreto, nonostante gli investimenti fatti dagli imprenditori del settore nell'ambito della sicurezza e per il rispetto dei protocolli'.

Zanzini (federmoda): chiusure discriminanti, riaprire negozi prima di Pasqua

Redazione

Ascolta l' audio Le chiusure previste dalla zona rossa discriminano alcune categorie come l' abbigliamento e le calzature e da Federmoda arriva l' appello a far ripartire le attività. ' Chiediamo - dice Giammaria Zanzini - di riaprire i nostri negozi prima di Pasqua , mettendo fine alla discriminazione delle aperture che è in corso. Al settore moda serve un sostegno immediato, reale, congruo e proporzionato alle effettive perdite e continuiamo a chiedere con forza un indispensabile contributo sulle eccedenze di magazzino. Non sono più a rischio solo i singoli commercianti, ma tutto il nostro modello di impresa '. Le stime effettuate evidenziano infatti come gli attuali indennizzi non siano sufficienti: le cifre vanno dall' 1,7 al 5% rispetto alla perdita di fatturato. Ciò significa che chi ad esempio nel 2020, rispetto al 2019, ha perso 40 mila euro percepirà 2 mila euro. "È inammissibile e ingiustificabile" conclude Zanzini. La nota integrale 'Chiediamo di riaprire i nostri negozi prima di Pasqua, mettendo fine alla discriminazione delle aperture che è in corso. Siamo contenti che alcune realtà siano aperte - spiega Giammaria Zanzini, presidente di Federmoda-Confcommercio della provincia di Rimini - e non vogliamo certo innescare una guerra fratricida tra settori, anzi, ma vediamo che i provvedimenti del governo Draghi finora sono stati sulla stessa scia di quelli del governo Conte, sia per quanto riguarda le chiusure, sia per gli indennizzi a fondo perduto. A calcoli fatti, le imprese a cui è stata imposta la chiusura percepiranno 'sostegni' le cui cifre vanno dall' 1,7% al 5% rispetto alla perdita di fatturato. Ciò significa che chi ad esempio nel 2020, rispetto al 2019, ha perso 40 mila euro percepirà 2 mila euro. È inammissibile e ingiustificabile. A livello territoriale, i dati che emergono dal Rapporto sull' economia di **Camera di Commercio** della Romagna per la nostra provincia, con il crollo del turismo e del **commercio** e l' impennata di Cassa integrazione e disoccupazione, non fanno altro che fotografare una crisi ben nota a noi commercianti. Ma il -10,7% delle vendite 2020 rispetto all' anno precedente non è un dato che si possa associare direttamente al nostro settore, quello del tessile che comprende abbigliamento, calzature, intimo e pelletteria che di perdite ne conta almeno il quadruplo. Basta dare un' occhiata al saldo delle imprese del **commercio** al dettaglio nella provincia di Rimini, con un 2020 che ha visto scomparire 174 negozi (269 le aziende cessate a fronte di 95 iscrizioni), di cui 48 sono venute meno nel solo settore calzature e abbigliamento (dati elaborati da **Camera di Commercio** della Romagna su fonte Infocamere StockView). E le ripercussioni sul 2021 devono ancora arrivare. Questa fotografia ci vede in ginocchio, ma che evidentemente non è stata abbastanza chiara per permetterci di avere ristori concreti da parte dello Stato. Anzi, con il nuovo DL Sostegni il nostro comparto viene ulteriormente penalizzato e i motivi sono presto spiegati. A gennaio e febbraio 2020 non eravamo ancora entrati nella pandemia



News Rimini

Sistema Camerale

e i negozi hanno lavorato normalmente, pur pagando la crisi dei consumi già in atto, e dunque per fare le cose per bene bisognerebbe calcolare il confronto nei dieci mesi a seguire e non sull'intera annualità. In più la quasi totalità degli esercenti ha trascorso il 2020 cercando di fare fronte agli impegni economici con i fornitori per i contratti firmati precedentemente al Covid, vendendo molta merce sottocosto per 'fare cassetto'. Questo è accaduto per tutta l'estate. Quindi, se anche i volumi di vendita ci sono stati, anche in quei mesi di apertura è venuta a mancare la marginalità. Al settore moda serve un sostegno immediato, reale, congruo e proporzionato alle effettive perdite, soprattutto slegato dalla soglia minima del 30% del fatturato, perché i prodotti di moda seguono le tendenze delle stagioni stilistiche e quindi sono soggetti a rapidissima svalutazione. Cosa che non è avvenuta. I saldi poi sono serviti solamente a pagare affitto, tasse, spese vive, fornitori e personale (per chi ce l'ha fatta), con margini pressoché azzerati. Così si mette a rischio non solo l'impresa singola, ma addirittura il modello di business. Come commercianti di moda ordiniamo le collezioni anche un anno prima dell'arrivo della merce e spesso gli ordinativi minimi sono imposti dal brand. Per noi si tratta di investimenti di centinaia di migliaia di euro, che come accaduto l'anno scorso rimangono fermi in magazzino. Per questo continuiamo a chiedere con forza anche a questo governo un indispensabile contributo sulle eccedenze di magazzino sotto forma di un credito d'imposta del 30% sulle rimanenze. Riteniamo indifferibile anche un intervento sulla rimodulazione dei canoni di locazione, per cui come Federmoda-Confcommercio abbiamo portato più di una proposta ai tavoli istituzionali. Abbiamo bisogno di supporto economico a fondo perduto e di un facile accesso al credito, ma in realtà quello che vorremmo è potere tornare ad aprire i nostri negozi. Non si comprende il motivo per il quale un negozio di abbigliamento o calzature - conclude Zanzini - debba essere compreso tra quelle poche attività costrette, in zona rossa, alla chiusura per decreto, nonostante gli investimenti fatti dagli imprenditori del settore nell'ambito della sicurezza e per il rispetto dei protocolli'.